




"L'importanza dei testimoni  
attendibili come antidoto  
al tempo della cultura della  
banalità  
estratto da  
"IL PENSIERO CRITICO DAVANTI  
ALLA CULTURA DELLA BANALITÀ"

in «La Civiltà Cattolica» quaderno 4140  
Leandro Sequeiros S.I.



LE RETI SOCIALI COSTRUISCONO LA VITA COME UN  
SUSSEGUIRSI DI BANALITÀ PRESSOCHÉ IRRILEVANTI,  
CON UNA BUONA DOSE DI PROVVISORIETÀ.

# È NECESSARIO RECUPERARE LA CAPACITÀ DI RIFLETTERE SUL SENSO DELLA VITA

**Gli intellettuali che hanno trattato della banalità, come Bauman e Arendt, e un libro di Manuel Fraijó, Semblanzas de grandes pensadores<sup>8</sup>, ci invitano a leggere e a promuovere il pensiero critico, per ripensare la nostra vita nel contesto della cultura liquida e della banalità.**

Una società che corre il pericolo dell'«elettroencefalogramma piatto», che pensa soltanto a divertirsi, a evadere, a consumare, all'«usa e getta», ha un bisogno assoluto di un antidoto, come suggerisce Fraijó.

# «SE HO VISTO PIÙ LONTANO, È PERCHÉ SONO SALITO SULLE SPALLE DI GIGANTI»

Nel cammino lungo, faticoso e a volte sterile della riflessione non siamo soli, ma siamo stati preceduti da molti uomini e donne (queste ultime tuttavia appaiono ben poco nei libri di testo di filosofia). Non siamo soli: avanziamo su ciò che altri prima di noi hanno elaborato.

Il 15 febbraio 1676 Isaac Newton scriveva al fisico Robert Hooke: «**Se ho visto più lontano, è perché sono salito sulle spalle di giganti**». Questa espressione in realtà sembra risalire a Bernardo di Chartres (morto attorno al 1130). Chiunque ne sia l'autore, essa merita la nostra attenzione. La storia sociale delle scienze mostra come lo sviluppo del pensiero razionale di solito non sia opera di un individuo isolato. Già Thomas S. Kuhn evidenziava l'importanza delle comunità scientifiche per la costruzione dei paradigmi che rafforzano, trasformano e abbattono le teorie scientifiche. Allo stesso modo, le scienze sociali crescono e si sviluppano a partire da determinate concezioni del mondo e della realtà. Storicamente, sono stati i cosiddetti «pensatori», le menti privilegiate che, salendo sulle spalle dei pensatori precedenti, hanno dato impulso all'interpretazione dei processi sociali.

# REIMPARARE A PENSARE

Dobbiamo reimparare a pensare, ad apprezzare coloro che consideriamo «pensatori». È necessario suscitare una generazione di uomini e donne dotati di capacità critica nei confronti della realtà, e determinati a non vivere nella banalità dell'effimero.

In una società multiculturale diventa urgente la costruzione di spazi e piattaforme di riflessione interdisciplinare, per sottrarre all'atonia la cultura massificata dominante, che cerca soltanto di consumare, senza preoccuparsi di trasformare gli stili di vita.

# LA RICERCA DEL SENSO DELLA VITA IN UNA SOCIETÀ MULTICULTURALE

In questa prospettiva, la ricerca del senso della vita in una società multiculturale è un compito appassionante. E la riflessione condivisa con coloro che possono essere denominati «grandi pensatori» apre orizzonti alla possibilità di essere credenti nel XXI secolo.

# I «GRANDI PENSATORI»

Non è facile delineare il concetto di «grandi pensatori». Nel libro a cui ci riferiamo esso viene attribuito specificamente a quegli uomini che a partire dalla riflessione razionale (filosofica) hanno elaborato le diverse concezioni del mondo, il posto che vi occupa l'essere umano e il senso dei valori e della vita umana nel contesto di un mondo globalizzato. Fraijó si riferisce in particolare a 22 grandi maestri del pensiero, da Confucio a Karl Rahner, passando per figure dissimili come Martin Lutero, Voltaire, Feuerbach, Nietzsche e Kant.

# L'ANTIDOTO ALLA BANALITÀ

In un mondo come il nostro, in cui la cultura dell'evasione e della banalità appare vincente, riconoscere che sono esistite ed esistono persone la cui fondamentale preoccupazione esistenziale è la riflessione può fare da antidoto e favorire la costruzione di una società di uomini e donne liberi e artefici del proprio destino.



# CONCLUSIONE

Oggi diventano un'esigenza la possibilità di **stimolare il pensiero critico, razionale, non banale, interdisciplinare, mettendo in collaborazione scienziati naturali, ingegneri, filosofi e umanisti, teologi, economisti e cultori delle scienze dello spirito** (come postulava Wilhelm Dilthey), e il compito di cercare e costruire insieme sistemi interpretativi della realtà che diano senso globale e risposta alla grande domanda che già si poneva Immanuel Kant: **che cos'è l'uomo?**

Fraijó afferma nel prologo del suo volume: «Tutti i pensatori di cui parla questo libro concordano nel disdegnare l'ovvietà e nel dedicarsi alla riflessione. Dai suoi inizi, la filosofia è partita dall'assunto che nulla è ovvio, che in tutto ciò che ci circonda abitano la meraviglia e la perplessità.

Ben lo sapeva Arthur Schopenhauer, quando scrisse: “La vita è dolorosa; ho deciso di trascorrerla a riflettere su di essa”. Qualcosa di simile ci ha lasciato Husserl, uno dei filosofi del XX secolo che più hanno apprezzato la riflessione filosofica: “Ho dovuto necessariamente filosofare, altrimenti non avrei potuto vivere in questo mondo”. Resta solo da sperare che non sia vera la sentenza di Fichte: “Se si filosofa, non si vive; se si vive, non si filosofa”. Sarà sempre possibile, a mio parere, unire vita e filosofia, pensiero ed esperienza»<sup>9</sup>.

**La prospettiva poliedrica dei pensatori** che ci propone Fraijó, e con lui tanti altri uomini e donne che hanno elaborato, elaborano ed elaboreranno risposte multidisciplinari alle grandi domande dell'umanità, **è sempre necessaria.**

# NOTE

1. Cfr Z. Bauman - L. Donskis, *Cecità morale. La perdita di sensibilità nella modernità liquida*, Roma - Bari, Laterza, 2019.
2. Cfr J. M. Mardones, *Síntomas de un retorno. La religión en el pensamiento actual*, Santander, Sal Terrae, 1999.
3. Cfr M. Redondo, «5 ideas de Zygmunt Bauman que retratan a la sociedad moderna», in *Hypertextual* ([hipertextual.com/2017/01/5-ideas-bauman](http://hipertextual.com/2017/01/5-ideas-bauman)), 10 gennaio 2017.
4. Cfr Z. Bauman, *Modernità liquida*, Roma - Bari, Laterza, 2002.
5. L. H. Rodríguez, «Hannah Arendt, sobre la banalidad del mal», in *Newtral* ([www.newtral.es/hannah-arendt-sobre-la-banalidad-del-mal/20191014/](http://www.newtral.es/hannah-arendt-sobre-la-banalidad-del-mal/20191014/)), 14 ottobre 2019.
6. Cfr H. Arendt, *Vita activa. La condizione umana*, Firenze - Milano, Giunti - Bompiani, 2017 (or. 1958).
7. Cfr Id., *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Milano, Feltrinelli, 2019 (or. 1963).
8. Cfr M. Fraijó, *Semblanzas de grandes pensadores*, Madrid, Trotta, 2020, 353-370. L'autore è professore emerito di filosofia della religione presso l'Universidad nacional de Educación a Distancia di Madrid.
9. Ivi, 13.